



Nichi Vendola a una manifestazione delle "fabbriche di Nichi"

CONCITA DE GREGORIOROMA
cdegregorio@unita.it

È un lungo monologo, questo di Nichi Vendola. Possiamo parlare, per prima cosa, del clima di veleni del livello dello scontro? avevo chiesto. Non si è interrotto più. Ha detto di Tremonti e di Prodi, di elezioni anticipate e di Cln, di governi tecnici, di istituzioni a rischio e coalizioni possibili, di sinistra soprattutto, citando - al principio - le parole scritte da Alfredo Reichlin per *l'Unità*. Di come «liberare il castello dalla presenza di un sovrano ingombrante senza colpi di palazzo o di teatro, misurandosi piuttosto col guasto morale che infetta tutto il regno». Ascoltiamo.

«C'è un clima pazzesco, un'aria irrespirabile. Non pongo la premessa come clausola di stile, ma come problema di cultura politica. Non solo a destra, anche a sinistra quando si manifestano posizioni forse discutibili, magari eccentriche rispetto alla *realpolitik* si scatena l'intolleranza. Da quando ho posto il tema - ho accettato di assumere su di me la proposta che correva di bocca in bocca, di sguardo in sguardo - parlo della mia candidatura alle primarie, sono stato oggetto di attacchi con ri-

Colloquio con Nichi Vendola

«Basta politicismi e giochi al massacro»

Il presidente della Regione Puglia: «C'è un clima pazzesco, non solo a destra»
«Transizione? Solo per la legge elettorale, non per proseguire la macelleria sociale»

svolti psicanalitici, psichiatrici, sociologici, molti si sono improvvisati miei biografi in un coro tutto sopra le righe, fuori asse. È un problema generale, di tutta la politica, e riguarda il modello di relazioni umane che abbiamo in mente. Discutiamo politicamente delle nostre idee senza dedicare tempo al gioco al massacro, alla brutalizzazione. Capisco che un gruppo di cattolici integralisti faccia tiro a segno nei miei confronti ma capisco meno una parte della sinistra che si comporta così.

Chiedo: chi ha paura del popolo democratico? Il mio invito a non mollare le primarie significa que-

sto: investire sul popolo di centrosinistra del quale i militanti del Pd sono la parte più importante e generosa. Non propongo furbate o giochi d'azzardo. In fondo ogni volta che il ceto politico ha deciso di cedere una quota del proprio potere in favore del processo democratico è stato un fatto straordinario e sorprendente, anche quando l'esito sembrava predefinito. Capisco che ci sia chi preferisce mantenere le rendite di posizione. Due sono le paure che mi pare di scorgere: quella della detronizzazione, e il fatto che la costruzione dei programmi esca così dai circuiti ristretti e diventi collettiva. In parte questo è già accaduto

con la Fabbrica del Programma di Romano Prodi.

Il politicismo è asfissiante. Se potissimo invece dare parola ai saperi, ai talenti per far parlare la realtà della vita: che modello di ricostruzione si è applicato all'Aquila dopo il terremoto; che intendiamo fare delle risorse idriche; i processi di desertificazione dei bacini del mediterraneo; mettere a confronto modelli formativi... parlare di tv non solo come lotto politico da occupare ma come veicolo della costruzione delle coscienze e dell'immaginario collettivo.

Vedo invece un balletto di formule ereditate pari pari dalla prima Re-